

## *Il piano dell'indagine*

Il nostro Paese si trova ad affrontare una delle sfide più importanti per il futuro, quella demografica<sup>1</sup>.

Che l'Italia sia un "caso" è noto<sup>2</sup> in tutto il mondo. A certificare il "malessere demografico" è del resto l'ultimo rapporto dell'Istat, secondo il quale nel 2050 le persone di almeno 65 anni potrebbero rappresentare il 34,5% del totale secondo lo scenario mediano, mentre invece la porzione della popolazione di età compresa tra i 15 ed i 64 anni – ossia quella statisticamente in età lavorativa – dovrebbe scendere dall'attuale 59% al 51% della popolazione complessiva<sup>3</sup>.

La questione è talmente cruciale da essere stata idealmente accostata alla questione "meridionale"<sup>4</sup>. Le prospettive future comportano un'amplificazione di tale processo e delle differenze strutturali tra Nord e Mezzogiorno del Paese, destinato a restare "vuoto". Uno squilibrio sempre più profondo, dovuto alla combinazione, tipicamente italiana, dell'aumento della longevità e di una fecondità costantemente bassa, che avrà ricadute sul sistema lavorativo e previdenziale.

L'impatto del cambiamento demografico investe infatti la composizione quantitativa e qualitativa della forza lavoro, all'interno di tutti i contesti lavorativi, siano essi pubblici o privati, determinando il progressivo aumento dell'età media dei lavoratori. Ma non solo. L'invecchiamento esercita altresì un impatto considerevole nelle società, influenzando i tassi di crescita economica, la sostenibilità dei bilanci pubblici, dei sistemi sanitari e assistenziali e pensionistici, finendo con il rappresentare un ostacolo, progressivamente ingravescente, al buon andamento del paese.

---

<sup>1</sup> Sull'argomento, si veda da ultimo: V. FILI, *Quale sostenibilità per la longevità? Ragionando degli effetti dell'invecchiamento della popolazione sulla società, sul mercato del lavoro e sul welfare*, Modena, 2022; A. ROSINA, R. IMPICCIATORE, *Storia demografica d'Italia*, Roma, 2022.

<sup>2</sup> A. GOLINI, *Italiani poca gente. Il Paese ai tempi del malessere demografico*. Prefazione di Piero Angela, Roma, 2019.

<sup>3</sup> ISTAT, *Indicatori Demografici*, 2022, 7 aprile 2023.

<sup>4</sup> M. LIVI BACCI, *Un'Italia più piccola e più debole? La questione demografica*, Bologna, 2018, p. 719.

Ed è in un contesto dominato da demografi, attuari, statistici, economisti e sociologi, che si iscrive il ruolo del giurista, chiamato a offrire il suo contributo di riflessione sul rapporto che, più o meno direttamente, lega l'andamento demografico all'evoluzione dell'ordinamento giuridico, e in particolare alle politiche pubbliche in materia di lavoro e per il lavoro.

L'attenzione verrà quindi rivolta anzitutto alle misure destinate a favore della natalità e della famiglia, ed a quelle relative alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Si concentrerà, poi, l'esame sul delicato problema del bilanciamento tra le politiche volte alla promozione del lavoro giovanile e quelle, invero oggi ancora scarse, volte a favorire l'*active ageing*.

Infine, si dovrà affrontare il tema legato alle incerte scelte del legislatore in relazione all'età di accesso alla pensione.

Corre l'obbligo di precisare, infine, che dal tema dell'indagine sono escluse invece le politiche relative all'immigrazione. La rilevanza di tale tema sul fattore demografico è, infatti, evidente, ma, a ragione della sua specificità, di esso mi riprometto di trattare in un prossimo lavoro.